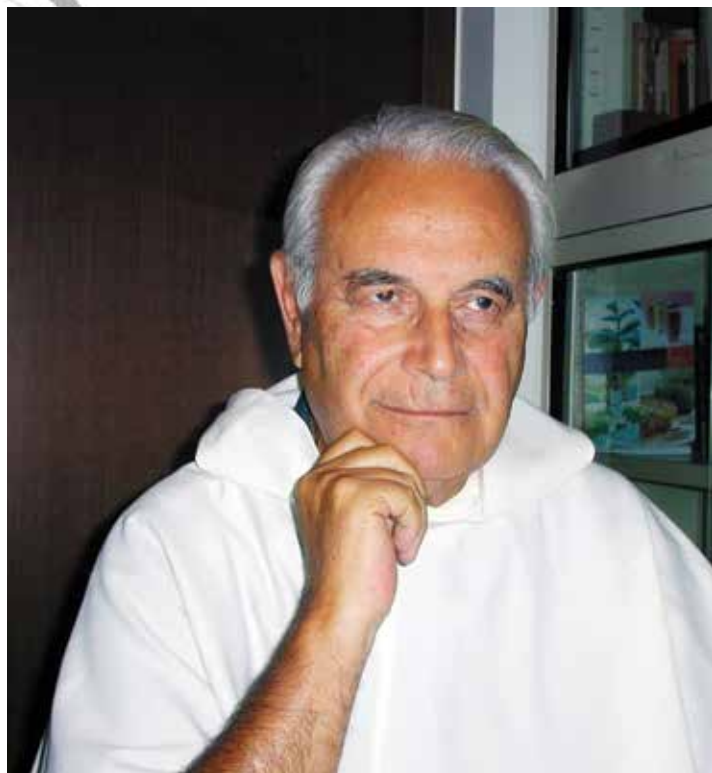


Lettera agli amici della fraternità

Agognate

Anno 24° n. 115 giugno 2023



P. Ennio Staid deceduto ad Agognate il 22 maggio 2023

“

Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili. Per questo gli uomini affidano le loro vite anche a un minuscolo legno e, attraversando i flutti con una zattera, scampano.

Sap. 14,5

”

Carissimi

è passato un anno da quando abbiamo interrotto la pubblicazione di questa lettera, ma il momento ci sembra troppo importante e particolarmente significativo per non raggiungervi almeno un'altra volta. Poi si vedrà. In verità sono, forse siamo, stati stretti fra due forze opposte alle quali ha ceduto la prima. La prima infatti ci spingeva al silenzio. Perché rendere pubblici sentimenti che nella loro intimità hanno bisogno di sedimentare nel cuore, là dove tutto può stare senza interferenze di sorta? La seconda è il desiderio di dar voce, vorremmo dire di gridare, la gloria di un uomo che per tutti noi è stato e ne è ancora una parte. Aggiungiamo che questa lettera è scritta a voi "amici", a persone cioè che, in maggiore o minore intensità l'avete conosciuto, amato e stimato. Così specchiandovi nei nostri ricordi potreste risvegliare i vostri e l'onore che gli rendiamo non tracima nella volgarità del mercato.

Facciamo appello proprio all'amicizia perché quanto viene detto non suoni fuori luogo come fosse detto ad estranei. La morte di un uomo di 93 anni nella comunicazione commerciale è del tutto irrilevante, ma se è il proprio padre, il fratello, l'amico, il compagno, il maestro, ecc. le cose cambiano. Con lui muore una parte di noi e non la parte peggiore. Onore dunque al P. Ennio, senza residui. Nella gloria in cui si è alzato, dopo averci consegnato tutto, confidiamo che il suo spirito fermenti i nostri pensieri continuando il cammino con lui intrappreso. Le sue ultime e ripetute parole, quando di tutto il resto era diventato insofferente, erano di una semplicità disarmante, quasi non conoscesse le difficoltà di vivere insieme in comunità: vogliatevi bene.

Un grazie a lui e un grazie a voi proprio nel nome di questo bene.

La fraternità

prima NOVARA

Novara piange padre Ennio, anima della fraternità di Agognate

Uomo di profonda fede, attento agli ultimi e ai deboli, e grande predicatore



Novara, 22 Maggio 2023 ore 18:20

E' stato il sindaco di Novara **Alessandro Canelli** il primo a dare con commozione la notizia della scomparsa di **padre Ennio Staid**, fondatore della Fraternità Domenicana di Agognate, spentosi all'età di 92 anni dopo una vita intensa e sempre al servizio del prossimo.

Le parole del sindaco

Il sindaco Canelli ha scelto di ricordare padre Ennio citando una riflessione che bene rappresenta lo spirito che lo ha animato nella sua esistenza religiosa e umana: "Non ho mai amato la povertà - diceva il frate - ma ho sempre desiderato i poveri. Mi è sempre piaciuto stare con loro, sentirli parlare, rimanere estasiato davanti alla loro incrollabile fiducia, in questo loro attaccamento alla vita. Nella casa di un povero si sente la vita che circola tra gli stracci, ha il sapore del sudore e sprizza da ogni suppellettile come una marcia che erompa da una ignota fanfara e guida verso il sacrario della casa, di ogni povero".

"È in queste delicate ed emozionanti parole - commenta il primo cittadino novarese - che si riconosce la grande figura di un uomo di fede che ha dedicato tutta la sua vita alle persone più fragili e bisognose. Ciao Padre Ennio... ci hai dato e insegnato tanto!".

Il ricordo del vice parroco di San Martino

Toccante anche il ricordo del vice parroco di San Martino Simonpietro De Grandis, che ha scritto: "Frate predicatore, figlio di San Domenico, nella mia adolescenza sei stato un grande esempio di innamorato di Cristo e del Vangelo. Quando ti ascoltavo predicare, con profondità e semplicità, nel mio cuore desideravo un giorno di saperlo fare come facevi tu. Grande innamorato di Maria, fine mariologo, hai saputo trasmettere la bellezza concreta e quotidiana della Madre di Gesù. Quel poco che so dell'arte di predicare l'ho imparato da te! Grazie".

Il libro sull'inquisitore Torquemada

Uomo attivo e dall'intelligenza vivace, padre Ennio Staid non molti anni fa, nel 2018, aveva pubblicato un romanzo storico intitolato "¡ Que viva Torquemada!", forse un inno al "grande Inquisitore"? e presentato in un salone del Castello affollatissimo. Un libro su una figura decisamente scomoda e controversa. Tomas Torquemada (1420-1498), riprendendo le norme dell'Inquisizione medievale, con intransigenza condannò migliaia di vittime, tanto che il suo nome è divenuto sinonimo di crudeltà.

In quell'occasione il dottor Angelo Serina, presidente dei laici domenicani di Agognate, aveva spiegato come «essere laici domenicani significa avere una speciale misericordia verso ogni umana inquietudine. Per questo padre Staid ha scritto di Torquemada, grande assente: gli altri si interrogano su di lui»: non una riabilitazione, ma un tentativo di capire perché agì in quel modo.

Il superiore di Agognate, **padre Raffaele Previato**, psicologo, aveva sottolineato come la scelta di scrivere un romanzo fosse stata utile «per parlare con libertà», un libro il cui tema a «qualche confratello non sembrava opportuno trattare», ma padre Staid non intendeva riabilitare: da storico, dopo aver scritto di S. Domenico, cercava di inquadrare il tempo con ricerche e studi.

Un uomo libero e fedele al Vangelo

"Se manca la povertà, se mi sento grande rispetto agli altri, se il torto ce l'ha sempre l'altro, non faccio che creare divisioni" diceva padre Staid, che aggiungeva anche, provocatoriamente: "Io non credo in Dio", intendendo quell'essere perfettissimo tramandato dal catechismo: "Credo nel Dio di Gesù Cristo, se vedo nel fratello uno più grande di me".

Ricordava, padre Staid, la sua prima messa, in un convento di clausura, il 23 dicembre 1967: sbalordito dal tono quasi funereo al di là della grata: "La messa dev'essere una cena gioiosa col Padre".

E ora, per chi crede, padre Ennio ha raggiunto la casa del Padre per vivere in eterno questa gioia.

■ Padre Ennio ha iniziato un altro viaggio (i funerali si svolgeranno domani, giovedì 25 maggio nel Duomo di Novara). Ancora una volta a modo suo, perché uno come lui non poteva certo andarsene in maniera normale. E, mentre s'incammina verso l'isola che non c'è, ma nella sua mente esiste ed è più bella che mai, sorride a Sant'Agostino perché sebbene il suo "abito non sia appariscente" quella tonaca bianca da lui indossata, "di poco valore, poverissima e di stoffa volgare" ha l'aspetto di un mantello impregiato da un contegno reale dell'Uomo predicatore, pontefice,



Padre Ennio Staid

che amava il suo prossimo più di se stesso. Soprattutto amava vivere, e vivere per lui è stato anche amare la cultura, diffonderla, raccontarla e

LUTTO A NOVARA

Ciao Padre Ennio,

scriverla. Storie di vita, di luoghi, di persone, narrate con quell'ardire e quell'ardore carismatico che sprigionava dalle sue prediche, dai suoi libri e dalle sue parole. Senza mai dimenticare le sue origini e chiedendo ai suoi interlocutori di non dimenticare le loro. Padre Ennio Staid, però non era solo una persona, era anche un personaggio. Un personaggio che sapeva esaltare l'uditorio o, a seconda dei casi, provocarlo per scatenare la tempesta più importante che possa attra-

con un sorriso dentro al pianto

versare l'animo di una persona e di cui tanto si sente la mancanza oggi: la voglia di vivere, il dovere di vivere, la necessità di conoscere. E farla pensare, e riflettere, e percuotere l'intelletto per smuovere il sentimento più importante: l'Amore. L'Amore inteso come carità cristiana, l'Amore come esigenza di aver cura degli Altri ma anche di sé, perché non si può avere cura del prossimo fino a quando non la si ha di se stessi, del proprio io, del proprio essere. E nella sofferen-

za, nella dedizione alla prosimità, alla vicinanza, alla collaborazione, alla sollecitazione del sentimento questo "pretaccio" di Civitavecchia ha dedicato la sua esistenza e, ad ognuno di noi, ne ha regalato una parte. A Novara, in un Castello Visconteo gremito di persone, con il patrocinio del Comune di Novara aveva presentato, nel maggio del 2018, una delle ultime sue opere, il romanzo storico "¡Que viva Torquemada!" dove non si riabilitava certo l'inquisitore ma si inda-

gava la natura dell'anima. E alla fine, è proprio quel che questo "pretaccio" (così fu geliosamente appellato e poi si autodefinì a Terranuova Bracciolini, sua seconda patria, durante una conferenza) ci ha voluto trasmettere, circondato in ogni occasione dai suoi affetti più cari: la voglia di indagare, ricercare, capire, scoprire e comprendere prima di accusare. La conoscenza come una delle più grandi abilità e finalità dell'essere. Umano appunto. E allora ciao Padre Staid, ma con "un sorriso dentro al pianto", come avresti voluto Tu!

Mario Paganini



Redazione

24 maggio 2023 13:51



CRONACA TERRANUOVA BRACCIOLINI

E' morto padre Ennio Staid, tra i fondatori della comunità di Ganghereto

QUI quotidiano online

Percorso semplificato

Aggiornato alle 10:55

QUInews

Valdarno.it

TOSCANA VALDARNO AREZZO CASENTINO VALTIBERINA FIRENZE ▾ SIENA ▾ GROSSETO ▾ PRATO ▾ LIVOR.

Home Cronaca Politica Attualità Lavoro Cultura e Spettacolo Eventi Sport Blog Perso

Lutto, è morto padre Ennio Staid

[Condividi](#)

[Tweet](#)



Tra i fondatori della comunità di Ganghereto, aveva 93 anni. Il sindaco: un uomo di profonda fede, sempre attento agli ultimi e ai deboli

TERRANUOVA BRACCIOLINI — Padre Ennio Staid, tra i fondatori della comunità di Ganghereto a Terranuova, si è spento all'età di 93 anni dopo aver speso un'intera vita al servizio del prossimo.

“La comunità di Terranuova piange la scomparsa di un uomo di profonda fede, sempre attento agli ultimi

e ai deboli – ha detto il Sindaco, Sergio Chienni. La presenza di Padre Ennio ci ha umanamente arricchito come singoli e come collettività”.

Un ricordo carico di affetto e gratitudine giunge anche dall'ex sindaco di Terranuova, Mauro Amerighi che nel 2013 conferì la cittadinanza onoraria a Padre Ennio Staid. “Uomo di esempio per tutti noi, coraggioso e determinato. Per me è stato un padre putativo, che mi ha aiutato ad essere e divenire quel che sono oggi, fiero e consapevole, cittadino di tante patrie e della nostra madre terra. Con la sua fede ed i suoi pensieri ci ha aiutato a trovare negli altri il senso profondo della nostra esistenza”.

Ennio Staid è nato a Civitavecchia il 30 luglio 1930. Laureato in economia e commercio, a trentatré anni è entrato nell'ordine dei domenicani e si è laureato in teologia. Uomo attivo e dall'intelligenza vivace, padre Ennio Staid ha pubblicato libri, reportage e contributi religiosi.

Prima di avviare il ricordo è opportuna una domanda. Quale eredità ci ha lasciato perché noi la investiamo ulteriormente? Ha fondato la nostra comunità, ha tracciato un cammino, ha costruito una casa. Tutti abbiamo partecipato al suo sogno e il suo sogno rimane. E nel suo sogno ci stava anche la povertà. Nella raccolta di questi brevi interventi, accogliamo la povertà di ciascuno. Povertà di pensiero, povertà di stile, povertà di affetti, povertà di giudizi, povertà... chiave sicura per aprire la porta della pace e dell'unità.

La memoria delle grazie ricevute

Mi è difficile scrivere, sia perché lo smarrimento che la fine dell'esistenza terrena di p. Ennio mi ha lasciato ancora connota i miei pensieri e il mio sentire, sia perché sarebbe impresa impossibile condensare in poche righe trentacinque anni di cammino insieme, sia, infine, perché non riuscirei a portare adeguatamente a parola quanto di prezioso ho vissuto nel rapporto con lui, in particolare negli ultimi anni della sua malattia, quando i nostri incontri - intensi, anche se costituiti da lunghi silenzi - erano più frequenti, e che conservo nel mio cuore. Forse lo potrebbe fare la poesia, ma io non sono poeta, come lo era lui.

E tuttavia scrivo, non tanto per ricordare la sua figura e le sue attività - altri lo hanno già fatto in altre sedi e lo fanno, bene, in queste pagine - ma per ricordare il Vangelo che ancora negli ultimi giorni di vita mi ha annunciato.

Ho ben presente una sera dei primi di maggio: «Pensa che bello, - mi disse - se adesso il Signore mi venisse a prendere!». Era un desiderio che coltivava da tanti anni e che ultimamente, anche per le conti-



nue sofferenze fisiche e psichiche, era diventato sempre più forte e impellente. Gli replicai che sì, per lui sarebbe stato bello, ma che ci avrebbe lasciati soli. «Senti, - riprese - se tu avessi un figlio lo abbandoneresti? Di certo no! E allora come puoi pensare che Dio, che è più buono di te, ti lasci solo? Dio non ti abbandona mai!» (riprendeva, senza citarlo, il passo di Mt 7, 9-11).

Fin da quando l'ho conosciuto, e in particolare da quando l'ho avuto come guida spirituale, p. Ennio è stato per me "*predicator gratiae*", mi ha annunciato la misericordia di Dio, che è più grande di ogni nostra limitatezza, più grande del nostro peccato. Mi ha invitato ad uscire dalle mie paure e dalle mura del mio piccolo mondo per aprirmi fiducioso all'incontro col Signore e con i fratelli. Lo stesso progetto della "Zattera", che ho condiviso fin dagli inizi, è improntato a questo invito.

«L'amicizia, quella vera, come suggerisce il Vangelo, è: "Dare la vita per i propri amici". La nostra Zattera cosa è se non questo rimanere in "cordata"? La memoria delle grazie ricevute è il nostro augurio per te e per noi. Un giorno LUI ci scioglierà per legarci con amore infinito alla miriade di fratelli che con LUI ci attendono».

Sono le parole che padre Ennio mi scrisse anni fa in occasione del mio compleanno; le ho ritrovate di recente e ve le dono a mia volta: il suo augurio - e il mio - per tutti voi.

Pier Paolo Boldon Zanetti

Il Signore accoglia l'anima generosa e bella di p. Ennio. Gli sono riconoscente per tanti esempi di amore a Gesù e di aperta accoglienza e di delicato accompagnamento di tanti giovani. Anche per me è stato un buon



riferimento come uomo e come prete. Ringrazio il Signore di averlo conosciuto. Prego per lui, per la sua pace eterna nel Signore.

mons. Arduino Beltrame di Treviso



Chi vive a Novara quasi certamente avrà notato un fatto singolare. A Novara alla fine di corso Garibaldi all'angolo di piazza Cavour c'è una edicola. Di fronte ad essa sosta un signore. Ogni volta che io passo davanti all'edicola quel signore è là. Le prime volte che lo vedevo pensavo fosse in fila per acquistare il suo quotidiano ma in realtà non è così.

Sta là. Guarda. Aspetta. Per me è un mistero questo signore.

Preciso che è un signore ben vestito, non trasandato, non pare un senzatetto, non ha l'apparenza di un pazzo, sembra un uomo mite.

Tutte le volte che passo davanti all'edicola osservo ammirato questo campione di fedeltà, esperto nella contemplazione, paziente nell'attesa che, però, ha un che di eccentrico, qualcosa che non torna.

Quando penso ad Ennio e al legame che ebbi con lui, penso al signore dell'edicola.

C'erano tanti temi che si ripetevano nella narrazione e nel modo di essere di Ennio e chi lo ha conosciuto lo sa bene. Molte cose piacevano, altre non piacevano e forse disturbavano. Non può, tuttavia, negarsi che fu fedele a se stesso (nel bene e nel male), alla sua personale visione delle cose e della Chiesa, a quello che diceva di credere e che predicava - anche se non sempre riuscì a realizzarlo.

Introdusse tutti quelli che incontrò al rosario, tutt'ora ritenuto roba da beghine, anticaglia di cui vergognarsi, molto sottovalutato come mezzo per accedere al mistero della contemplazione. Quanto all'attesa, Ennio non sempre era un uomo paziente, lui stesso lo ammetteva. Attendeva (le persone, la morte, l'incontro col Signore) a modo suo,

coi suoi modi spesso sanguigni ma sempre affettuosi.

Ennio era così (e tanto altro), un uomo che ha provato, anche coi suoi difetti, anche con quel qualcosa di eccentrico e che non torna, a mettersi di fronte al mistero, ha sostato, lo ha contemplato, ha cercato di capirlo nel corso della sua vita come ha potuto e ce ne ha consegnato la sua lettura, quella che ha dato vita, per esempio, alla storia di Agognate e che è stata costituiva, pietra miliare, per la riflessione di tanti di noi che lo hanno conosciuto e amato.

Angelo Serina



Sono trascorsi più di 20 anni da quando ho sentito predicare per la prima volta P. Ennio ad Agognate. Aveva il dono della predicazione e riusciva a trasmettere e a rendere sempre comprensibili a tutti anche i concetti più difficili. Mi ricordo che in quell'occasione parlava della misericordia di Dio e ci spiegava che è fondamentale per noi cristiani ottenerla perché senza di essa non c'è salvezza per nessuno essendo tutti peccatori. Quella misericordia di Dio e dei fratelli che più tardi sotto la sua guida e grazie ai suoi insegnamenti avrei chiesto anch'io al momento dell'ingresso nell'Ordine come Laica domenicana. Di Lui, che ha speso la vita al servizio del prossimo ed in particolare dei poveri, non posso dimenticare la grande gioia che esprimeva nell'accoglienza. Era come un padre putativo sempre pronto all'ascolto partecipe e attivo in tutte le circostanze della vita liete e dolorose di ciascuno. Ricordo anche le lunghe ore trascorse insieme con noi in comunità a insegnare a dialogare sulle Sacre Scritture, a pregare e a commentare il S. Rosario sempre con grande passione, essendo egli stato un mariologo raffinato. Ma la raccomandazione che faceva sempre a tutti noi era quella di vivere la nostra vita con umiltà nel rispetto degli altri, specie di quelli che sono diversi o che hanno visioni diverse dalle nostre senza però volere eccellere ad ogni costo su di loro. Infatti era solito ripetere: "Se manca la povertà, se mi sento grande rispetto agli altri, se il torto ce l'ha sempre l'altro non faccio che creare divisioni." Di P. Ennio ci sarebbero ancora molti altri episodi da raccontare per ricordarlo ma per parlarne non basterebbe un'intera giornata..

Ciao P. Ennio, grazie! Ti ricorderò sempre nelle mie preghiere.

Giuse Borando

Sono libero!



Sono libero! Che stupida cosa è la libertà! Mille volte ho anticipato la tua assenza e la mia solitudine. Mille volte ho ucciso il mondo che mi avvolge forte della tua presenza. Mille volte mi sono visto vagabondare in una terra straniera e ti ho seguito nelle ripide strade del non senso. Ti ho anche consolato con parole divaganti illuminate dal non senso della croce. Ti ho toccato e tu non soffrivi violenza, mi toccavi e non avevo paura.

Sono libero! Posso andare, posso fare, ma a chi dico dove vado, dove voglio andare? Sto scrivendo per chi? Più volte avrei voluto fermarmi a recuperare emozioni, pensieri, renderti così presente da diventare parola e sempre mi sono fermato. Non avevo nessuno ad ascoltarmi.

Sì certo, l'amore, gli altri, la fede, Dio, Gesù Cristo, ... tutti disturbatori della mia follia. Ad alta voce, mentre rantolavi ti ho scandito il Padre nostro e l'Ave Maria e come uno stupido ti ho cantato stonando la Salve Regina domenicana. Capivi?

Sono libero! Le catene d'improvviso si son sciolte, finalmente posso fare le mie cose, posso diventare qualcuno, esercitare i doni che Dio mi ha dato per il bene del mondo. Stupidi pensieri mille volte insinuatisi come tentatori nella mia testa, dei quali, a mio discapito, mi son sempre vergognato. Cinquant'anni di storia per un uomo sono molti, sono tutto, sono Dio e Cristo, sono anche voi che mi leggete. Sono malata dipendenza, sono il tesoro nascosto,

la perla preziosa.

Sono libero! Ho fatto la mia parte, mi sono sacrificato, ho testimoniato un amore, ho dato buon esempio. Se non ti avessi curato saresti morto da tempo. Ti ho risparmiato la vergogna di una mano straniera. In verità non sono riuscito a seguirti, eri sempre un passo più avanti e in questo trovavo soddisfazione. Maestro fino all'ultimo respiro doloroso e rantolante. Avrei potuto, sarebbe stato meglio, se avessi capito potevo. La tua colpa ha sostenuto la mia, sempre.

Sono libero! Ora mi si apre lo spazio delle cose nobili, la comunità, la chiesa, il mondo, ora tutto può entrare nel mio cuore, nella mia testa, senza i freni di un culo da pulire, posso discutere, predicare, amare il grande universo che Dio mi ha dato. Posso allontanare nefaste gelosie, posso liberare la falsità della fede togliendo l'esca al grande accusatore, al giudizio cattivo delle folle. Sarebbe questo il tuo ultimo regalo?

Ennio, abbiamo vissuto l'impossibile. Non so com'è successo, non ne conosco il perché. Mi sbaglio anche riferendomi al passato, perché la tua colpa continua a starmi davanti e spero mi accompagni fino alla fine. Ringrazio te, ringrazio tutti i tuoi amici, ringrazio voi che mi leggete, ringrazio la vita, ringrazio Cristo, ringrazio Dio che mi avete permesso tutto questo.

Sono libero! Che cosa stupida è la libertà! Non conosco le strade dell'eredità, non so che cos'è un testamento. Un sogno più lungo di un corpo? Una cella senza pareti? O un fiore seccato di sera?

Si alza fino ai cieli il tuo nome, fino al mio cielo là dove inafferrabile si staglia una parola: Voglio morire, subito.

E ora ridete, ridete contenti perché divino è il ridere e anch'io rido con voi, certo, contento, residuo pacifico della morte della pietà.

fra Raffaele Previato

Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere ...

Deuteronomio 8,1

Ascoltando la lettura del Deuteronomio nel giorno della festa del Corpus Domini il mio pensiero, a pochi giorni della tua morte, è risuonato come un tuo invito che mi ritornava

"Ricordati", mi dicevi, che in mezzo ai tuoi tanti momenti difficili il Signore ti ha dato un papà che è una "grazia" per voi

"Ricordati dei doni che il Signore ti ha fatto.", della grazia ricevuta,



un richiamo per ripensare alla cura del Signore per me, per ciascuno
"Ricordati" un invito a fare memoria e a ripensare al mio cammino di
domenicana iniziato con te tantissimi anni fa dalla G.A a Ganghereto,
ad Agognate

Un fare memoria del passato che diviene occasione per illuminare il
presente. 30 anni fa nelle tue mani "ho chiesto la misericordia di Dio e
dei fratelli" e sono stata accolta nella grande famiglia dell'Ordine Dome-
nicano,

Sono stata accolta dal tuo sorriso accompagnato dalla famosa parola
"Che apparizione!" quando arrivavo ad Agognate; in quel mio essere
presente saltuariamente (per le mie distanze territoriali)

La forza di quella parola, apparizione, era il sapermi cercata, desi-
derata, attesa, accolta

Non sempre è stato facile il dialogo tra noi, a volte avevo un po' di
soggezione, a volte non capivo.

Le tue parole : "Ma vuoi continuare a fare la brava? "non le ho com-
prese subito, anzi inizialmente le ho rifiutate.

Solo attraverso un'esperienza di condivisione fraterna e sperimen-
tando la distanza tra il sentirsi bravi, rispetto al sentirsi bisognosi della
misericordia del Signore, ho ricominciato un nuovo cammino, toccando
con mano la difficoltà di accogliere le proprie fragilità e prendendo co-
scienza che siamo amati dal Signore non perché perfetti ma per Grazia
di quel DONO che precede ogni nostro agire

La mia gratitudine per questo incontro con te diviene preghiera af-
finché Il Signore mi guidi a riconoscere la presenza del suo volto in chi
incrocia la mia strada e Maria, sua madre, mi accompagni nel contem-
plare la sua Parola

La Vergine Maria che tanto hai contemplato e pregato ti doni di con-
templare l'infinita Grazia di suo Figlio.

Mariella Marnini

Di sicuro ora faremo torto a molti non riuscendo a renderli presenti in queste pagine. P. Ennio ha girato l'Italia in lungo e in largo nella sua attività di predicatore. E la sua predicazione ha generato rapporti ovunque. Da Trieste a San Remo, da Milano a Cagliari, da Palermo a Lampedusa. Scusateci.



da Smirne (Turchia)

Carissimo Raffaele, ecco che il Signore è venuto a visitare Ennio e lo ha portato con S,é dove Lui è. Siano rese grazie a Dio per tutti i doni che Ennio ha ricevuto e per il Dono di grazia che è stato per tutti noi suoi discepoli di Bologna, di Ganghereto, di Ferrara, di Rovigo, di Sicilia, di Salerno, di Agognate e di tanti altri luoghi visitati dalla sua splendida predicazione.

✿🎵🎶🌹🕊️ **Requiem aeternam dona ei, Domine et lux perpetua luceat ei. Requiescat in pace!**

♥✿🌹✿✿

Certamente P. Ennio sarà sempre nel mio ricordo e nella nostra comune preghiera. Ciao!

P. Giuseppe Gandolfo



23 Dicembre 1967



mamma Agness

da Novara (Agognate)

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio, Santa
Madre di Dio:
non disprezzare le
suppliche di noi che siamo
nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e
benedetta.

Mentre scrivo queste
poche righe ho nella mente il
dipinto del Brea che si trova
nella Chiesa del Convento di
Taggia. Una Madonna della
Misericordia che allarga le sue
braccia e protegge i domeni-
cani sotto le sue ali materne.

P. Ennio ha concluso la
sua itineranza terrena ed ora
riposa sotto il manto della Ma-
donna della Misericordia che
accoglie i figli e le figlie di San
Domenico. Non può essere
diversamente visto il grande
amore che p. Ennio ha avuto
per la figura di Maria, madre
e modello di ogni cristiano, e
per la predicazione del Santo
Rosario.

Dell'itineranza, tratto
distintivo di San Domenico, P.
Ennio aveva fatto il suo stile
di vita. Gli impegni di predi-
cazione, altro carisma dell'Or-
dine, lo hanno portato in giro
per tutta l'Italia, ed è stato
grazie ad una sua predica-
zione che l'ho incontrato.

Ci sono degli incontri che
arrivano quando meno te lo
aspetti, quasi per caso (ma
il caso non esiste e tutto è

"Tu non vuoi
che le opere della
tua sapienza
siano inutili;

per questo gli uomini
affidano le loro vite
anche a un
minuscolo legno e,

attraversando i flutti
con una zattera,
scampano"

(Sapienza 14, 5)

preordinato dall'amore di Dio, come spesso ripeteva p. Ennio!) e che danno un nome al tuo bisogno ed alla tua situazione, al desiderio di capire, di approfondire, di accettare il dolore di una perdita, di accogliere le tue fragilità.

Un incontro che mi ha permesso di mettermi in cammino, di intraprendere un cammino spirituale, di scoprire il valore di una Parola che cammina con noi.

Mi sono messa in viaggio anch'io: dalla Sicilia a Milano per l'insegnamento, e poi a Novara, per l'esperienza della "navigazione" sulla Zattera. Sono stati anni di studio e di duro lavoro, di fatiche e di confronto, di condivisione e di testimonianza. Anni in cui abbiamo sofferto e gioito, riso e pianto. Sono stata contagiata dalla passione di p. Ennio per san Domenico, per lo studio della Scrittura, per la predicazione/ testimonianza del Vangelo, il che mi ha permesso di entrare nell'Ordine di San Domenico. P. Ennio è stato per me il seminatore della parabola che getta il seme senza parsimonia, annunciando la Parola in tempo opportuno e non opportuno, come dice san Paolo. Io sono stata il terreno a volte accogliente, a volte spinoso.

Ho sempre ammirato la sua capacità di coinvolgere le persone che incontrava con l'entusiasmo dei suoi progetti, mi ha insegnato ad essere accogliente con tutti, ad essere



Cardinal Antonio Poma
Arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei, 1967



Dicembre 1967 - La prima Messa presso l'altare di S. Domenico a Bologna
a Messa di Mezzanotte presso la Parrocchia di San Francesco di Sales a Milano



La GA



Marzo del 1971
1000 copie stampate
2 copie per ogni scuola
Dalla Scuola elementare
alla Scuola media
e alla Scuola superiore

S. Domenico, sede del "ORDO FRATRUM PRAEDICATORUM", è una delle chiese più ricche di storia e rinnovamento liturgico.

Nella Cappella del Rosario 15 formelle, ai lati della Beata Vergine, raffigurano i quindici misteri.



attenta alla realtà che ci circonda, a non giudicare secondo la mia misura.

Nei momenti di difficoltà mi ha incoraggiato e spronato a non avere timore degli incarichi, del lavoro e di rispondere con prontezza e fiducia alla chiamata del Signore. È stato per me guida spirituale e padre severo e benevolo. E questo suo affetto lo porterò sempre con me.

Nel suo libro "San Domenico. Il fascino di un profeta attuale" scrive:

"Quando muore chi si ama, si ha la certezza dell'ineluttabilità della morte, si sente che la vita ti sta tradendo. Vengono in mente, trafiggendo il cuore, le parole non ascoltate, quelle non dette. Si rivedono i mille e mille momenti in cui si poteva amare di più, donare di più, prendere di più".

Ti chiedo perdono, P. Ennio, per le parole che non ho ascoltato, per il bene che non ho saputo dare, per le volte che non ho saputo esprimere tutta la mia gratitudine.

Grazie per tutto ciò che mi hai donato.

Irene Larcán

I PELLEGRINAGGI A LOURDES

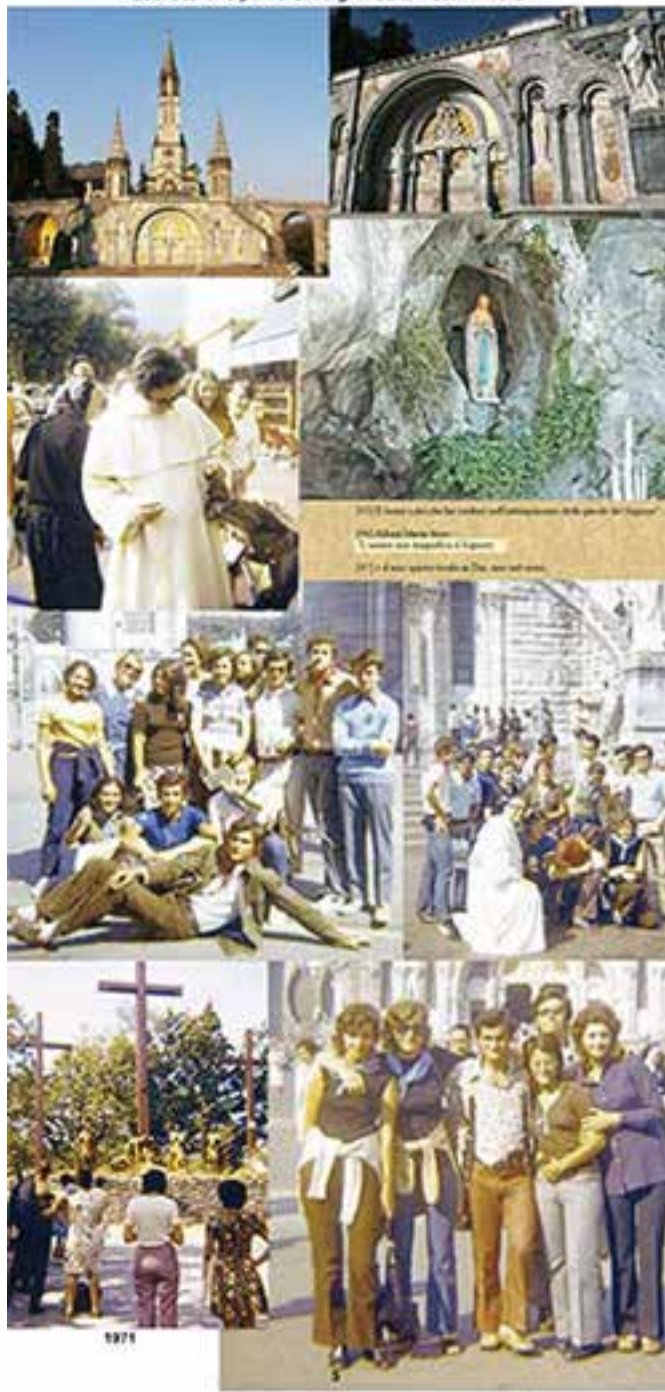
Erano una risposta all'invito di Maria a recarsi a Lourdes che per la GA significava "camminare"

La lezione più importante che ci hai dato, Padre Ennio, è quella di cercare di vedere la perfezione nell'imperfezione, la scintilla di Dio anche in un uomo o una donna incoerenti, deboli, peccatori. Anche in noi stessi. E, trovandola, riconoscerla e rispettarla.

Porteremo sempre nel nostro cuore il tuo sorriso sincero, benevolo e accogliente. Il tuo impegno costante, anche nelle difficoltà. La tua predicazione, caratterizzata da una passione che può avere solo chi vive davvero ciò che crede. Il tuo esempio, così umano nella tua fragilità degli ultimi anni, ma così potente da arrivare dritto al cuore.

Per questo, e per molto altro, ti diciamo semplicemente... Grazie!

**Luca e Michela
Dentis**



I CAMPI DI PREGHIERA

Nacquero sull'onda dei campi di lavoro che negli anni sessanta pullulavano ma privi di dimensione verticale. Il rosario era per lo più deriso perché l'importante era solo il "fare"



Cardinale Michele Pellegrino, Relatore

Tendopoli Mariana

Sorridi per noi Padre Ennio

Ora che per te si è frantumato il sagrato sei mare e sei porto, sei cielo e sei fiamma. Oltrepassato i confini di spazio e di tempo, di sacro e profano, immerso nella Vita di Cristo sei in pienezza quanto hai sempre sognato.

Non hai avuto una facile rotta, in equilibrio sempre precario tra reale e ideale. Dopo tante burrasche di te e rimasto il sorriso, come la Beata Vergine che hai voluto a Ganghereto, la tua immagine della Madre di Gesù sorrideva il mattino dopo Pasqua, il lunedì dell'angelo, Festa della Madonna del Sorriso. Nella bellezza delle colline toscane cercavi di dare forma a un nuovo modo di essere Chiesa.

Le tue pagine di storia restano nella vita di quanti e quante hai incontrato, restano come segno perenne fatto di carne e di sangue.

Quanti volti,
 quanti cuori, quante
 vite! Quante fatiche,
 quante lotte, quan-
 ti frammenti! Ora
 ognuno riflette la
 luce.

Quanti viaggi,
 quanti passi, quan-
 to cammino, per te
 ho trovato sempre
 appropriate le pa-
 role di Alda Merini:
 "I poeti non si redi-
 monno, vanno lasciati
 volare tra gli alberi
 come usignoli pronti
 a morire". Ho inco-
 raggiato il tuo volo e
 ho cercato di render-
 mi terra ferma a cui
 ritornare.

Nel frattempo ad
 Agognate la casa è
 cresciuta, ed il borgo
 per lunghi anni ab-
 bandonato torna ad
 essere luogo abitato.

La Casa Dell'An-
 nunciazione del
 Signore, fondata
 nell'ottantotto, com-
 pie ora trentacinque
 anni.

Resta sempre
 piccola cosa di fronte
 a ciò che vorreb-
 be rappresentare,
 sempre strumento
 inadeguato a tanta
 grandezza.

Dovrebbe avere
 ad oriente tre porte,
 a settentrione tre
 porte, a mezzogiorno
 tre porte, ad occi-

Il "viaggiare" è una delle anime di P. Ennio. Ha sempre amato conoscere gente di altre culture e religioni. È stato sulle orme di Gesù, di San Paolo, dei Padri del deserto, di Lutero, a Fatima, a Czestochowa, pellegrino sul "Cammino di Compostela"... I viaggi sono il riassunto della sua predicazione.



"Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, Dio lo ha scelto per rifare al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio."
 (1 Cor. 1, 27-29)

I FESTIVALS DELLA ROSA D' ORO

all' "ANTONIANO" di Bologna. Furono un mezzo per far conoscere l' importanza di Maria attraverso la promozione di attività anche competitive, nel campo artistico e culturale sulla sua figura.



dente tre porte, come la città santa la Gerusalemme che scende dal cielo. (cfr. Ap. 21,13)

Dobbiamo essere come un "pertugio", dicevi, che lascia intravedere la luce del Regno.

Ora tutto sembra un battito d'ali e questa Chiesa che già si trasforma prefigura l'aurora.

Resti a fondamento, con i dodici Apostoli nella luce dell'Agnello, come è scritto nel Libro dell'Apocalisse, del nuovo che nasce e che cresce.

Il Vangelo è Buona Notizia! Questo hai sempre annunciato. Annuncio sempre necessario, soffio di vita quando l'orizzonte sembra rinchiudersi.

Per riaffermarlo hai scelto la forza disarmante del sorriso.

"Sorridi per noi, Maria, sarà il tuo sorriso, o Madre, il segno che avrai posato il frutto benedetto della tua maternità, nel nostro cuore e nella nostra volontà. Così avvenga ora e sempre" scrivevi nella Supplica alla Beata Vergine del Sorriso.

Ora il tuo ricordo sia in Benedizione.

Lucia Torio

Il ricordo di P. Ennio mi accompagnerà per il resto della mia vita.

Frequentavo Agognate come amica della fraternità dal 2005, seguendo mio marito laico domenicano, quando si tenevano conferenze interessanti, testimonianze di vita, argomenti di attualità.

GANGHERETO

Un nome di un luogo che non dimenticherò mai, Ganghereto si trova nel comune di Terranuova Bracciolini (Ar) in Valdarno (Toscana).

Padre Ennio Staid, è stato tra i fondatori della comunità di Ganghereto. Da tempo cercava un posto dove radunare tutti quei ragazzi che aveva incontrato nel suo impegno di promotore del Rosario.

Nel 1972 venne dato Ganghereto in comodato, ed egli dedicò la chiesetta alla Madonna del Sorriso. Ci rimase per circa 15 anni.

A dicembre del 2013 P. Ennio è stato invitato a Ganghereto per

GANGHERETO

La Collina del Sorriso di Terranuova Bracciolini
Tutto da "Storia di Ganghereto" di Ennio Staid - in www.agognate.it

Non credo sia solo questione della naturale consunzione degli anni se, ripensando a quei tanti anni fa, avrò una sorta di nostalgia per un tempo che ora ritrovo tramontato forse per sempre.

È l'annuncio di un futuro aperto, capace di gettare il cuore e animare le menti soprattutto dei giovani di allora non a hebbone paragoni alla incapacità oggi di immaginare qualsiasi il nostro domani più prossimo.

Erano gli anni del Concilio e dell'occidente "sessantotto", il vecchio mondo brillava sotto i colpi di una speranza che faceva intravedere un mondo più giusto, più vero. Sembrava che un grande rievoglio si fosse innescato tra le pieghe di vecchie strutture e vecchie istituzioni. Si avvertiva di essere protagonisti del proprio mondo.



Nel 1972 mi venne dato Ganghereto in comodato. Si trattava del frutto maturo di un movimento ormai sparso in tutta Italia, la GA - così si chiamava, acronimo di "Giovani Amici" - che era cresciuto nell'ambito del lavoro che i miei superiori mi avevano affidato: la predicazione attraverso il Rosario.

Un movimento di preghiera che, con una particolare attenzione alla figura di Maria e alla sua fede, voleva approfondire la propria fede costruendo rapporti di amicizia e solidarietà, voleva essere "Chiesa", raccogliendo il meglio delle spinte conciliar.

Mi trovavo ad organizzare convegni, settimane di esercizi, mostre, spettacoli un po' ovunque. Un momento che mi vedeva correre su e giù per il faticoso per incontrarli, organizzarli, animarli e, possibilmente, reggere una realtà che, nel momento della mia scissione, mi faceva persino paura.

E poi i treni a Lourdes, in Terra Santa e poi...

GANGHERETO

In questo quadro era maturato il desiderio di una sede per la GA.

Un luogo che non ricevesse solo lo spazio fisico capace di accogliere le sempre più numerose iniziative che il movimento, crescendo, chiedeva. Un luogo che fosse soprattutto la realizzazione di una esperienza di Chiesa completa, piena sia nella disponibilità di chi lo avesse abitato sia nell'apertura e comunanza dei diversi carismi che puntavano nel bagliore di rinnovamento sociale ma anche religioso.

Il Concilio Vaticano II aveva rievocato in molti il valore di sentirsi Chiesa.

Conobbi Ganghereto, che a quel tempo era una minuscola parrocchia abbandonata e data in uso ai contadini che vi tenevano conigli e galline, per merito di Don Valerio, figlio di Terranuova e parroco di S. Guatino.



Vi arrivai, come sempre, da incredibile agognate.

Erano con me padre Umberto, giudice e fine intellettuale, senza il quale Ganghereto non sarebbe stato due giovani studenti, uno di architettura e l'altro di agraria.

Per molte notti dormimmo per terra con delle vecchie coperte a farti da letto. Ricordo che dopo la prima notte, al risveglio, scoprivamo che i topi avevano mangiato le calze dell'architetto.

Primo lavoro fu perciò la guerra ai topi.

Tutto era in rovina, il letto mezzo crollato per via di un grosso temporale, faceva paura. Nella casa, desolata, senza finestre, abbandonata da anni, vi regnava la muffa. Non c'era né acqua né luce e neppure un servizio. Il bisogno rievocava il problema.

Per fornirci di acqua andavamo alla stazione di Monteverchi a riempire damigiane e fiaschi. Per illuminazione usavamo macedonatori: ciao dalle di sigarette.



MADONNA SORRISO DEL ROSARIO

di Ennio Staid

Ciò che mi ha letteralmente incollato a quei ruderi e il rievoglio di inestimabile pregio ai miei occhi è stato lo splendido panorama che si gode dalla collina: su Terranuova a sud e il Protomagno a nord.

Ricordo che cantavamo "Ciel e terra nuove il Signor darà" che si adattava perfettamente al luogo.

A questo ve ne aggiunsi uno mio:



"Abbiamo raccolto una perla preziosa"

I giovani iniziavano a venire a Ganghereto. Per tutti vi era preghiera, lavoro, studio. Con loro saltemmo alla meglio il bosco, il piccolo cimitero e le strade.

Nel 1973 arrivarono le suore domenicane e le cose iniziarono ad andare molto meglio, ma anche tanto lavoro in più. Le donne sono più oneste e più esigenti. Ci misero tutti in riga. Ganghereto deve molto a Madre Maria e alle sue suore, in tutti i sensi. Senza il loro aiuto ancora oggi mi troverei nei debiti e cercare denaro per finire il restauro.



LA MADONNA DEL SORRISO

Nel 1975 arrivò la statua della Madonna del Sorriso. Fu messa nella chiesa parrocchiale di Terranuova per due giorni. Il terzo giorno fu portata in processione a Ganghereto. Venne da Roma il Cardinale domenicano Paul Philippe, oltre i due vescovi di Arezzo e trentesima parte. Fu davvero una grande manifestazione di popolo.

Il 17 ottobre 1982 P. Umberto ed io lasciarono Terranuova. Dieci anni di grandi sacrifici, di grande lavoro ma anche di grandi soddisfazioni. In dieci anni sono salite sulla collina migliaia di persone, giovani e non più giovani da ogni parte del mondo. L'effigie della Madonna del Sorriso è ormai in molte parti del mondo e il lunedì di Pasqua di ogni anno, sia a Ganghereto che in molte parti della terra, si recita la supplica alla Madonna del Sorriso.

Le suore domenicane della Congregazione Romana di San Domenico seguono diligentemente a guidare i tanti pellegrini che salgono a Ganghereto. Per loro c'è un sentimento profondo di gratitudine. A me rimane il rimpianto di non poter essere un giorno sepolto nel piccolo cimitero che tante volte avevo pianto.



Cardinal Paul-Pierre Philippe ep



Suor Maria Angelica Italian, Scultrice

il conferimento della cittadinanza onoraria da parte dell'Amministrazione Comunale di Terranuova Bracciolini.

Molti laici della nostra fraternità furono invitati ad accompagnarlo in questo lieto e importante evento.

P. Ennio in quell'occasione insistette molto affinché anch'io partecipassi, ma m'immaginai di sentirmi come un pesce fuor d'acqua, quasi una intrusa. Rimasi a lungo indecisa, anche perché io non ero laica domenicana e non avevo preso in considerazione di fare questa scelta importante.

Alla fine partecipai, e trascorsi tre giorni molto sereni. Cosa ho trovato in Ganghereto? L'accoglienza innanzitutto, la sensazione di essere tra amici. All'ingresso c'era una preghiera, scritta da P. Ennio, che invitava la Casa di Ganghereto ad accogliere chiunque passasse di lì, ed è questo che le suore fanno, con la loro semplicità e affabilità.

Il luogo immerso nella natura lo trovo ispiratore di pace e invitante alla meditazione e alla preghiera.

La presenza di P. Ennio, così carismatica, la compagnia dei fratelli / sorelle domenicani così rassicurante ha fatto sì che nel mio cuore cominciassi a pensare a San Domenico di Guzmán, a volerlo conoscere attraverso gli scritti dei testimoni della sua vita. Fu così incisiva quella tre giorni, tanto che due mesi dopo scrissi la domanda per poter essere accettata nella fraternità e iniziare un cammino di formazione durato quattro anni.

P. Ennio mi ha accompagnato in questa scelta importante per la mia vita da cristiana, sulle orme di San Domenico di Guzmán, devo a lui la serenità di con la quale affronto la vita quotidiana a volte molto faticosa. La recita del Santo Rosario è diventata la mia preghiera quotidiana.

Caro P. Ennio ora sei sotto il manto protettivo di Maria, che tanto hai implorato con la preghiera del Santo Rosario. Grazie. P. Ennio!

Daniela Fassio



AGOGNATE



S. GAUGENZIO

Anche Agognate è nata dal desiderio di coinvolgere i laici alla mia missione di frate predicatore.

La predicazione, l'Evangelizzazione, è il compito che ogni cristiano deve far suo se vuole obbedire al mandato di Gesù Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate l'Evangelo".

Con il Battesimo il cristiano riceve la dignità di sacerdote, di profeta e di re. La costruzione del regno su questa terra appartiene a tutti i battezzati.

La nostra vita comune si fonda sulla "kenosis" di Cristo, come racconta S. Paolo in quel canto stupendo della lettera ai Filippesi che costituisce il "manifesto" della comunità:



"Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;

ma si spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, s'umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra;

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre".



Ognuno di noi ha un ricordo particolare, unico e personale di Padre Ennio, dovuto al tempo che ha passato con Lui, al grado di amicizia, al conforto che ha ricevuto dalle sue parole e allo stimolo che ha avuto dal suo esempio. Quando l'ho conosciuto, circa 25 anni fa, mi è sembrato subito un uomo tenace, deciso, a volte fin troppo schietto nelle sue risposte per cui, dentro di me, provavo un certo timore nei suoi confronti. Con il passare del tempo ho capito quanto grande fosse la sua passione per il Vangelo (la Buona Novella), per la Vergine Maria, per San Domenico e per l'uomo; la sua predicazione non è stata solo verbale ma la lungimiranza l'ha portato ad avere molteplici interessi, a essere creativo e a compiere numerose opere animate da quell'amore fraterno che lo accompagnava. Ricordo con tenerezza il suo sorriso, di come gli si illuminavano gli occhi quando ci parlava del Rosario a Lui molto caro e di come fosse dispiaciuto, se mancava anche uno solo di noi durante le riunioni di fraternità o alla Messa domenicale. Sapeva ascoltare con vero interesse chi

Ganghereto



Madonna del sorriso

Raffaele carissimo, non riesco a venire giovedì ma il cuore è con voi.

Desidererei che fosse pregata la preghiera di Ennio alla Madonna del sorriso. Essa mi ha plasmata e tanti altri/e!

Tu, appena puoi, vieni a riposarti un po' qui, ti attendiamo.

Un abbraccio forte, unità a voi.

suor Marivone

Vergine Santissima del Rosario,
che sorridi a me e al mondo
da questa oasi di preghiera
che è Ganghereto,
volgi il tuo sguardo materno e
sorridente sul mondo intero.

Donami di capire che senza Gesù
la vita è troppo triste
e che contemplando con te
i misteri della Sua vita
andrò sulla via che mi conduce a Lui.

Soltanto con l'amore a Gesù
e alla preghiera
sarò a mia volta "gioifero",
illuminando di gioia il mondo.

Sorridi per me, Maria.
Sarà il tuo sorriso, o Madre,
il segno che avrai posato Gesù,
figlio benedetto della tua maternità,
nel mio cuore e nella mia volontà.
Amen.

SORRENTO

Una pagina particolare della predicazione di Padre Ennio si è aperta più di quarant'anni fa a Sorrento attraverso due luoghi significativi che gli hanno aperto le porte a tutta la cittadinanza: il monastero delle suore Domenicane e la Cattedrale. E non si è mai chiusa. Chiamato per la predicazione, come suo solito, è nata subito l'amicizia tra lui e le suore, tra lui e Don Pasquale, mitico parroco della Cattedrale. Quest'ottimo rapporto si è esteso così negli anni fino a diventare per lui una città in cui si sentiva di casa. I sorrentini, esperti nell'accoglienza per le migliaia di persone che continuamente arrivano da tutto il mondo, l'hanno stregato con le loro irrisistibili attenzioni. In breve è diventato un riferimento spirituale per tanti.



Mi dico sempre che se Padre Ennio non avesse deciso di visitare la Terra delle Sirene un giorno, io non potrei dire di aver conosciuto il vero Amore.

Ama gli altri come

te stesso, almeno prova a farlo e prova ad insegnarlo ai tuoi figli. A vent'anni pensavo fosse una cosa difficile, ma oggi so che almeno ci ho provato, so che i miei figli lavorano per farlo. Gli devo un grande grazie ora che non ha più problemi ad ascoltare la voce del mio cuore.

Maria Massa





Ho avuto il privilegio di conoscere Padre Ennio Staid qualche anno fa in occasione della Santa Messa in onore di Santa Rita che ogni anno dal 1948 viene celebrata per un voto della mia famiglia nel casale di San Liborio a Piano di Sorrento. Durante la sua permanenza presso l'abitazione della famiglia D'Esposito, Padre Ennio mi parlò con grande entusiasmo e passione della stesura, peraltro ancora incompleta, del suo primo romanzo sul Grande Inquisitore Tomas Torquemada. Il suo interesse per questa figura così controversa, scomoda e intrigante mi affascinò a tal punto che con immediata spontaneità accettai la sua proposta di correggere e presentare il suo libro e che avvenne successivamente il 20 ottobre 2018 in una suggestiva e magnifica manifestazione nella stupenda chiesa barocca dei Servi di Maria a Sorrento. Ho ancora custodito nel cuore la sua gioia, la sua contentezza, il suo sguardo sereno e buono e vive ancora in me il ricordo di un essere umano di profonda Fede, di grande cultura, grande spiritualità ed umanità, che si poneva sempre delle domande alla ricerca della verità e della speranza che è il contrario della rassegnazione. Il suo messaggio, la sua costante attenzione ai deboli e agli ultimi, trasmettevano la sua gioia di vivere la Fede e quei valori profondi che inneggiano alla verità e conducono l'uomo a Dio, all'esercizio della carità e della misericordia verso ogni umana inquietudine.

Rosanna Zavarese



pubblicazioni

L'attività letteraria ha accompagnato la predicazione di P. Ennio fin dall'inizio Ricordiamo qui i suoi libri ai quali bisognerebbe affiancare i numerosissimi articoli scritti per diverse riviste e giornali. Un'attività intensa strettamente legata alla sua volontà di incontrare amici per averli compagni di vita.

L'elenco è lungo e molti sono esauriti e non più rintracciabili, altri li abbiamo noi in deposito.

Leggiamo insieme il Vangelo

Ed. C.E.L.I., Bologna, 1971 (esaurito)



Per grandi... Un altro libro per i vostri bambini, un'altra Vita di Gesù narrata ai piccoli. Forse vedendolo per la prima volta dal vostro libraio e sfogliandolo con una certa istintiva diffidenza - come sempre verso uno « sconosciuto » - penserete: non era per lo meno superfluo un libro come questo, con tanti che ne esistono in commercio? Apritelo con fiducia. Non è un libro superfluo. Primo, perché di Cristo non si scriverà mai abbastanza, né per i piccoli, né per i grandi. Di Lui non si dirà mai tutto. E in verità io godo ogni volta che « nasce » un libro sul Cristo; mi sembra che Lui stesso continui a nascere nel mondo. Secondo, perché mi pare che per i piccoli non ci sia ancora molto di veramente notevole e di « specifico » in questo campo. Ennio Staid ha la passione per la narrativa sacra...

Domenico - l'uomo che incendiò il mondo

Ed. Ponte Nuovo, Bologna, 1966 (per bambini)



Un uomo ha incendiato il mondo? Il titolo di questo libro scritto proprio per voi, ragazzi, dice così. Il mondo si può incendiare in vari modi. La fantascienza ci presenta catastrofi terribili in cui davvero si vede il mondo che scompare nel fuoco. Ma qui non siamo in fantascienza. E allora? L'uomo che incendiò il mondo lo sta incendiando ancor oggi: con le opere che i suoi figli sparsi su tutta la terra compiono nel suo esempio. Egli fu un rivoluzionario, uno che ha portato tanta vita nell'ambiente in cui viveva e tante idee che restano interessanti ancora adesso. Non fu però né un generale né un capo politico. Non fu neppure uno scienziato o uno scopritore di terre lontane...

Il mio rosario



Ed. Ancora, Milano, 1978 (esaurito)

(traccia per pregare da soli o in gruppo)

Piccoli amici del rosario



Ed. Paoline, Alba, 1975. (esaurito)

Carissimo, un giorno, spero, diventeremo grandi amici, ma, per ora, ancora non ci conosciamo. Ebbene io sono fra Domenico e sono il papà di tutti i bambini che amano la Madonna. Mi hanno detto che anche tu ami Maria e allora ho scritto questo libretto per te. In queste pagine troverai scritte tutte le cose che sono necessarie per far parte di quel gruppo di bambini che amano la preghiera e hanno il compito grande di far conoscere e amare la Madonna per avvicinare gli uomini a Gesù. Questo gruppo immenso di bambini si chiama «Bianca legione».

Momenti di vita



Edito da Agognate, Novara, 2000. (esaurito)

“Il vero monaco una sola cosa riterrà sua: la cetra del suo canto e della sua speranza”. Credo di poter trovare riassunto in questa esortazione di Gioacchino da Fiore l’itinerario biografico e spirituale che ci viene donato da P. Ennio Staid nelle pagine che seguono. Il canto e la speranza: due movimenti dell’animo così strettamente relati tra loro che non si dà l’uno senza l’altra, forse perché radicati entrambi in quella struggente sete di essere (“Oltre quelle nubi”) che, mentre mette a nudo la nostra finitudine e la durezza della condizione esistenziale - colta da P. Ennio con tinte che richiamano l’esperienza disincantata di Quélet, come in “Tutto è vanità”, o il verso incisivo di Archiloco, come in “Il tempo” - ci riconduce, al tempo stesso, al nostro rapporto con l’Eterno, alla Parola fatta carne (cfr. “Tu sei l’Amore”, una delle liriche stilisticamente forse più riuscite).

Giovani in preghiera

Ed. Paoline, Alba, 1973. (esaurito)



In passato il rosario veniva presentato soprattutto come preghiera legata ai grandi successi della cristianità: vittoria di Lepanto, battaglia di Vienna, ecc. Il tempo di questo linguaggio è trascorso. La festa del rosario (7 ottobre) era la festa della Regina delle vittorie. Oggi le vittorie che contano non sono di ordine soprannaturale e non hanno bisogno di regine, tanto meno sul tipo di Maria. Perché Maria è una regina scomoda, un po' fuori moda. Le sue vittorie nascono, progrediscono e si concludono nell'obbedienza, e l'obbedienza non è più una virtù, o è una virtù dei deboli, di quelli che non si sanno imporre. Una regina che dice «sì» è ancor meno di una domestica. Nel caso di Maria, poi, non ci sono dubbi. E' lei stessa che si dichiara serva: «Io sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola» (Luc 1,38). Si direbbe che è una proletaria che accetta la condizione d'inferiorità e addirittura se ne fa un vanto. Oggi un simile atteggiamento è oscurantismo, è alienazione. Oggi viviamo l'ora della riscossa...

Maria e la donna nell'esperienza religiosa dei giovani

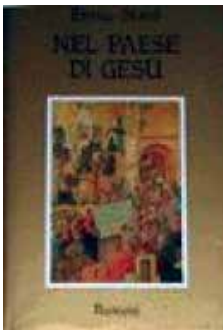
Ed. Ponte Nuovo, Bologna, 1981. € 5,00



Un'analisi seria delle problematiche che sconvolgono il mondo giovanile oggi è senza dubbio difficile: i giovani sono la parte più inquieta di una società in mutamento che tende a perdere valori e linguaggi ormai sorpassati, che critica e distrugge, ma che stenta a trovare valori sostitutivi. Vanno cambiando, in particolare, i ruoli, l'identità, le modalità della relazione di sé, sia da parte degli uomini che da parte delle donne. Anzi, si può forse dire che più si assiste a movimenti d'urto, a contestazioni violente, a rifiuti radicali, più si trovano i giovani stessi incerti, come se qualcosa scavasse loro la terra da sotto i piedi. Riporto brevemente, a solo titolo indicativo, i risultati di un lavoro sulla proiezione del sé da parte di alcuni giovani studenti che mi avevano insistentemente posto il problema se esiste una differenza di "natura"...

Nel paese di Gesù

Ed. Rusconi, Milano, 1988. € 20,00



Ennio Staid prende spunto da un suo viaggio in Terra Santa per raccontare a un amico le proprie emozioni, i dubbi e le incertezze su Gesù di Nazareth. E' un modo nuovo di interpretare la figura di Cristo che confronta la realtà attuale con il racconto evangelico. In queste pagine lo scrittore mette a nudo in maniera semplice, ma spontanea e autentica, i suoi sentimenti più profondi, le riflessioni su esperienze personali e dell'uomo, i suoi punti di vista e la vena poetica. Il libro con le sue annotazioni, pervase ora di poesia ora di intensa umanità, su luoghi, compagni di viaggio e

gente del posto, ben oltrepassa il significato di una cronaca o di una guida della Terra Santa. Riesce a rendere vivo e a fotografare ciò che l'evocazione del luogo sa muovere nell'autore sia come uomo, sia come cristiano e domenicano. Questo diario, di vivace e piacevole lettura, denso di contenuto e ricco di interiorità, riporta in superficie l'ansia profonda dell'uomo continuamente inquieto alla ricerca di Dio. Avverte la sofferenza angosciante della creatura che annaspa, talora sperduta, nei dubbi della fede. Coglie il grido di aiuto di quanti, nella fede, portano con sé il desiderio e la speranza di toccare almeno un lembo del Suo mantello. Dalle pagine del libro emerge e si fa meditazione la storia di un uomo che, sacerdote, si incontra e scontra con «quella Terra» e con «quell'Uomo» che l'ha resa famosa. Terra che oggi è al crocevia della guerra e della pace in Medio Oriente e nel mondo: la Palestina.

L'uomo che parlava con gli angeli - Il Beato Giovanni Liccio da Caccamo



Ed. Comitato B. G. Liccio, Caccamo, 1992.

Ho scritto questa memoria del Beato Liccio sull'onda emotiva provocata in me dalla devozione che il popolo di Caccamo tributa a questo grande e poco conosciuto domenicano. Non è un libro storico nel senso che si dà ai libri di storia, ma non è neppure un libro creato dalla mia fantasia. Ciò che ho scritto è semplicemente un tentare di rivivere con gli occhi di un uomo del 1990 una storia che si fa contemporanea. Sono convinto, infatti, che i santi o sono nostri contemporanei nell'imitazione di Gesù Cristo, o non interessano e non dicono molto. Il Beato Giovanni non ha bisogno di onori, né desidera i nostri applausi, perché si è comportato bene davanti a Dio e agli uomini. Non è questo infatti il motivo per cui la chiesa ce li propone. La glorificazione che la chiesa ne dà è un obbedire ad un comando del Signore Gesù che vuole la luce posta in cima ad un candeliere e non nascosta. Un santo è un uomo illuminato che a sua volta indica la strada che lui ha percorso dietro le tracce di Gesù Cristo.

San Domenico. Il fascino di un profeta attuale



Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1995. € 7,75

Agli inizi del secolo XIII Domenico di Guzman, sacerdote di Osma, nella Spagna del Nord, accompagna il suo vescovo, Diego, nella Francia meridionale. Lo scopo della missione è evangelizzare gli albigesi che hanno preso il sopravvento in quella regione. Ben presto, però, la predica si trasforma in ascolto e imitazione di Cristo, l'argomento più convincente per riportare quei fratelli alla Chiesa cattolica. Nel 1207, alla morte di Diego, Domenico resta solo. E il momento decisivo. Dopo l'incertezza iniziale egli sceglie di continuare l'opera

intrapresa e raccoglie intorno a sé donne e uomini disposti a seguire il suo esempio. Nasce così l'Ordine dei Predicatori che ha a fondamento i precetti evangelici della povertà e dell'umile servizio del prossimo. Un'esperienza di santità del lontano Medioevo cosa significa oggi? A questo interrogativo vuole rispondere Ennio Staid, domenicano dei nostri giorni, che intende recuperare il valore di quella testimonianza, la capacità di Domenico di « mescolarsi con le gioie e i dolori, le speranze e le attese di ogni uomo ». Egli cala lo spirito del santo, la sua disponibilità all'ascolto e alla comprensione, nel vivo delle problematiche contemporanee nella convinzione che il suo carisma possa alleviare la solitudine, la frustrazione, l'indifferenza, la crisi religiosa e politica dell'uomo d'oggi. Domenico diviene così un profeta ancora attuale, un santo il cui messaggio è vivo e affascinante.

Tra quelle case accanto.



Ed: Assoc. Archeologica Centumcellae, Civitavecchia, 1997 (esaurito)

Sarebbero stati sufficienti cinque minuti per percorrerla tutta, camminando adagio, dall'angolo di via Paolo Vidau, oggi via Antonio da Sangallo, al vicolo delle carceri; ma ora nel ricordo, la mia via è enorme... Persone, fatti e cose che ci coinvolgono giorno dopo giorno, ora dopo ora, svaniscono come nebbia al sole, mentre diventa vivace ed arzillo il passato. Non ho, come il Carducci, i cipressi a ricordarmi gli anni remoti, ma rumori e suoni, profumi e puzze, volti e luoghi che hanno segnato la vita.

Ho ritrovato il vecchio quaderno dove sin da bambino scrivevo una specie di diario, appunti sulla mia casa e sulla via in cui ho trascorso la fanciullezza, e questo mi ha riportato prepotentemente nella mia città, in quella strada dove sono cresciuto e che avevo lasciato tanti e tanti anni fa. Rivedo importanti quegli anni e trovo fantastico lasciarmi guidare dalla memoria. Essa ha il potere di dominare la ragione e mi obbliga, più di quanto non voglia, a camminare come i gamberi, quasi avessi la retromarcia innestata.

Lampedusa e il suo parroco. Giuseppe Policardi 1925-1998

Ed. Tip. O.G.A. Figline Valdarno, 2000



Guardare alla vita di un Prete significa per me entrare nel grande mistero di Dio e credo che la sua memoria dovrebbe davvero essere custodita in un silenzio pieno d'amore; convinto, allo stesso tempo, che sia opportuno e doveroso ricordare un uomo che per oltre quarant'anni si è messo al servizio della sua gente, vorrei riuscire a parlarne senza infrangere questo silenzio. Don Giuseppe prendeva in mano la parrocchia di Lampedusa lacerata e rattristata dalla defezione del suo predecessore, che si era sposato con una ragazza dell'isola. Era il 1949...

Perché in India?



Ed. Interlinea, Novara, 2000. € 10,33

Fino al giorno in cui non sono partito per l'India questo immenso paese è stato il sogno represso di ogni mia possibile evasione, una specie di Eden, di paradiso dello spirito, dove davo respiro alla terrosità del vivere quotidiano. Nel sogno mescolavo esoterismo, misticismo, levitazioni, fiori di loto, dolcezze sconosciute, mansuetudini ancestrali e non violenza. Credo di aver da sempre desiderato vedere in che modo gli indiani vivessero la fede nella reincarnazione, il rapporto con la divinità, ma ciò che effettivamente mi ha spinto a partire è stato il bisogno di capire perché tanti giovani, alla fine del secondo millennio cristiano, partivano per quella terra in cerca di una spiritualità che dicevano di non aver trovato nel nostro mondo occidentale. Questo è stato un viaggio attraverso la religiosità, o meglio attraverso il bisogno di spiritualità che è insito nel cuore dell'uomo.

Diario di una monaca di clausura



Ed. PIEMME, Casale Monferrato, 2001. € 12,91 (easurito)

Che senso ha la vita di tante donne "recluse" in un mondo come il nostro, agitato da drammi e povertà che non trovano risposta? E' una fuga? L'espressione di un'incapacità di vivere? Oppure uno straordinario atto d'amore? Su queste domande si articola il racconto di padre Staid, un racconto che, pur nella finzione letteraria, permette di varcare il muro del chiostro per scoprire la realtà viva di un monastero. Conosceremo la storia di Benedetta, giunta alla clausura dopo una travagliatissima vicenda sentimentale, di Suor Crocifissa, che imparerà in convento cosa significhi l'odio, di Madre Rosaria, la priora, donna severa ma traboccante di fede e di tenerezza. Un racconto disincantato, eppure profondo, in cui la clausura si rivela non come un "mondo a parte", ma come una realtà pienamente inserita nella vicenda degli uomini e delle donne del nostro tempo.

I Padri del deserto tra follia e santità



Ed. Messaggero, Padova, 2006 € - 7,50

Lo scopo di questo volumetto è quello di stimolare qualche lettore a conoscere meglio alcune figure di uomini che nel IV secolo hanno dato l'avvio, nella nostra chiesa, alla vita religiosa. Prima di loro vi erano soltanto alcuni eremiti che si ritiravano in luoghi solitari alla ricerca, mediante la preghiera assidua e la contemplazione, di una più stretta unione con Dio. Da ciò che sappiamo, questo desiderio dell'appartarsi in solitudine non è tipico soltanto del cristianesimo; esso appartiene alla natura umana. Uomini e donne ne hanno sempre sentito il bisogno e ne hanno subito il fascino. La fuga dal mondo, e da ciò che il mondo nelle varie epoche donava, ha da sempre conquistato personaggi particolari che non accettavano costumi, tradizioni, o regole..

Momenti di vita - poesie

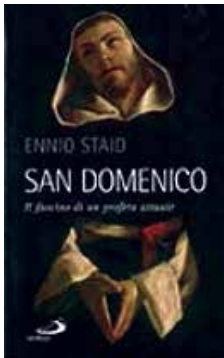
Ed. Agognate (NO), 2011. € 5,00



la mia poesia
ha confini limitati
nasce da un'unica sorgente
si getta sempre
nello stesso mare
scorre fluida
nelle frasi mozze
povera
mai dipinta come vorrei.

San Domenico

Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 2013. € 12,00



Nuova edizione ampliata ed aggiornata

Ho scelto la prigione

Ed. Youcanprint, 2017. € 15,00



Nuova edizione del "Diario di una monaca di clausura", ampliata ed aggiornata.

!Que viva Torquemada!



Ed. Youcanprint - Aprile 2017 - € 25,00

Caro Padre Ennio, chiedo perdono per il ritardo con cui sono riuscito a leggere il testo. Ho una scusante: sono...oppresso dai libri. Sinceramente, non avrei mai creduto che condurre brevi rubriche librarie- oltretutto su lateralissime televisioni locali - comportasse un tale assalto di scrittori, di aspiranti scrittori, di sedicenti scrittori, di gente che scrive le cose più strane "!"Que viva Torquemada!" a me pare una complessa e direi possente narrazione, lucidamente concepita e poi via via ben sviluppata, ben articolata lungo i diversi capitoli. Ambienti, atmosfere, caratteri, psicologie (alcune davvero intriganti) mi sembrano benissimo delineati. Soprattutto, ho apprezzato lo stile sobrio e fluido, tale da rendere costantemente la lettura agevole e scorrevole.

Penso che, se tu vuoi, un buon editore (Piemme? San Paolo?) lo pubblichi volentieri. Dubito invece- ma questo perché tutti mi parlano di crisi- vi sia chi possa e voglia impiegare risorse in campagne promozionali.

Aggiungo due note che non hanno più nulla a che vedere con la valutazione... estetico/letteraria del romanzo, valutazione che, sempre succintamente, ti ho già espresso. Queste sono note che riguardano mie personali- e perciò opinabilissime- sensibilità.

Essendo (come so da tempo) figlio di una cultura (esistenzialismo, pensiero debole, ecc.) profondamente, radicalmente postmoderna, fatico molto a distinguere tra una inquisizione peccatrice ("che fa sgozzare la pecorella birichina") e una ben intenzionata...

Sebbene ovviamente la cosa mi fosse ben nota, dalla lettura si ha radicale conferma dell'intreccio che a lungo si è ordito tra nobiltà, ordini religiosi, politiche nazionali, papato, padri spirituali, poteri temporali, ecc.: un intreccio, ai miei occhi, terrificante. Che Dio- e questo insperato vescovo di Roma con il suo calmo ma grandioso coraggio- ce ne liberino!

Rinnovo il più vivo complimento, perché mi rendo ben conto di quale dedizione, di quale brillante e puntigliosa documentazione possano aver richiesto la preparazione e la stesura di un racconto così ramificato e così imponente e affascinante. Ti porgo il più caro saluto e augurio.

Da una recensione di Franco Terzera



Beati i poveri

Ed. Tip. O.G.A. Figline Valdarno, 2019 € 25

E' l'ultimo pubblicato da P. Ennio.

Il funerale è stato celebrato dal vicario vescovile Mons. Fausto Cosalter nella Cattedrale di Novara il 25 maggio 2023. Una celebrazione semplice e dignitosa, alla presenza di molti confratelli, presbiteri diocesani e tanti amici. L'omelia è stata tenuta dal confratello del convento di Bergamo, fra Umberto Frassinetti.





“Siamo qui per esprimerti l’ultimo saluto, nella comunione, nell’armonia, nell’amicizia ... in verità non è l’ultimo saluto perché Padre Ennio avrà sempre una casa nella memoria del nostro cuore...”

(inizio dell’omelia di P. Umberto Frassinetti)



Autorizzazione Trib. di Novara n. 16/99 dell'8/4/1999.

Editore e Proprietario: Comunità dell'Annunciazione del Signore, via Valsesia Agognate 1, 28100 Novara, tel. 0321.623337 - 0321.1856300, CCP. Comunità dell'annunciazione del Signore, n° 53349239.

IBAN IT44 Y030 6909 6061 0000 0000 695 Stampa: Tip. Italgrafica Novara.

Redattore e Direttore responsabile: P. Raffaele Previato . sito: www.agognate.it e-mail: info@agognate.it
E-mail: P. Raffaele: info@agognate.it - P. Ennio: ennio@agognate.it - Pier Paolo: pierpaolo.bz@gmail.com - Lucia: luciaiorio62@gmail.com - Irene: irenelarcan@gmail.com